

Cambiamenti climatici e implicazioni sul funzionamento delle relazioni tra imprese lungo la filiera agroalimentare

Nicola Lucifero

Abstract

Acquisita la centralità del tema dei cambiamenti climatici non più solo a livello scientifico, ma altresì nel contesto delle scelte politiche, più di recente si sono susseguiti diversi interventi normativi che coinvolgono il settore agroalimentare con l'ambizioso obiettivo di accrescere e consolidare un modello di sviluppo in grado di mantenere un tasso di crescita sufficiente e garantire una diffusa prosperità, ma senza superare i limiti ecologici e eliminando l'emissione di sostanze clima-alteranti nel territorio europeo per il 2050.

Il rapporto tra cambiamenti climatici e agricoltura tende a mettere in luce una complessità di reciproche relazioni, basti pensare che i primi impattano negativamente sulla seconda in termini di riduzione della produttività, ma per contro l'attività agricola produce rilevanti volumi di gas a effetto serra. La questione, tuttavia, non rileva nei soli termini dell'impatto dell'evento catastrofico sulla produzione agricola, ma richiama gli interventi normativi posti alla base della strategia di mitigazione e capaci di agire sulla riduzione e stabilizzazione dei gas serra tramite l'ottimizzazione delle tecniche di gestione del suolo e di miglioramento delle tecniche di allevamento. Disposizioni vincolanti che si rinvengono nell'impianto della politica agricola comune (Pac), e delle relative disposizioni sul sistema dei pagamenti diretti e sullo sviluppo rurale. Sul punto si richiamano anche le norme sulla gestione del rischio in agricoltura la cui ricaduta rileva in termini di tutela rispetto al rischio ambientale o economico correlato al verificarsi di un evento pregiudizievole.

L'argomento della mia relazione – tuttavia – sposta l'attenzione su un profilo ulteriormente diverso, ma pur sempre attinente al tema del Convegno, e relativo all'impatto che i cambiamenti climatici, ed in particolare, gli eventi ad essi riconducibili, al pari delle misure mitiganti poste in essere, possono determinare sul funzionamento della filiera agroalimentare, la cui nozione assume una valenza giuridica nel momento in cui si traduce in una dimensione relazionale, sia in senso orizzontale sia in senso verticale, fondata su strumenti contrattuali relativi ai rapporti della produzione e della distribuzione che ne connota la disciplina e il funzionamento, evocando l'idea di un sistema preordinato al perseguimento di determinati fini. Invero, si mette in luce come l'approccio di filiera tenda a sottolineare le emergenti novità della produzione e dell'organizzazione in agricoltura, nel senso della connotante dimensione relazionale e della nuova collocazione dell'impresa agricola nel mercato, sino a concludere che agricoltura, industria e distribuzione alimentare non possono essere ulteriormente considerate come segmenti di attività separati e contrapposti e uniti dalle semplici relazioni esistenti tra venditore e acquirente. I loro rapporti sono ogni giorno più diffusi e profondi. I tre settori appaiono così intersecati e tanto strettamente legati che devono oramai essere considerati congiuntamente se si vuole avere di ognuno una visione esatta e completa.

Ai fini di un inquadramento di ordine sistematico del tema in esame occorre quindi considerare il contesto disciplinare di riferimento e gli interventi che sono stati adottati al fine della regolazione del mercato agroalimentare. La questione nei termini ora esposti induce a considerare la ricaduta sul piano giuridico di un evento pregiudizievole sul funzionamento della filiera agroalimentare, e quindi l'impatto sull'offerta dei prodotti agricoli, nonché sul sistema delle relazioni con gli altri operatori della filiera e quindi il contrasto agli squilibri economici, oltre alle regole contrattuali, per finire all'equa distribuzione del valore lungo la filiera, che rappresentano profili di una sostenibilità che è economica, ma altresì sociale e ambientale, della catena agroalimentare. Una prospettiva che tende sempre più a marcare il ruolo fondamentale dell'impresa agricola e ad evidenziare la competitività delle imprese agricole, quali soggetti economici attivi nelle dinamiche del mercato, proprio in quanto legati alla regolazione di filiera come delineata nelle organizzazioni comuni di mercato.

In questi termini vengono in luce interessi giuridicamente rilevanti che non sono più solo quelli riconducibili alla sfera dell'imprenditore agricolo, ma anche quelli collettivi collegati alla funzionalità dei meccanismi di approvvigionamento delle materie prime e delle risorse nella prospettiva di garantire la sicurezza alimentare. Profilo questo che assume una rilevanza maggiore sul piano sistemico se si considera il ruolo delle imprese, e quelle agricole in particolare, che operano sui mercati in quanto chiamate a contribuire direttamente al raggiungimento degli obiettivi anzidetti nel contesto di una più ampia strategia delineata dalle istituzioni europee nella sostenibilità che investe l'intera filiera agroalimentare.